

Approfondimenti

Aspetti territoriali della competitività del sistema produttivo

Le performance per macroaree nel periodo 1995-2001

Il rallentamento della crescita economica manifestatosi dal 2001 non ha interessato in misura omogenea tutte le aree del paese: nel Nord-est e nel Centro è stato più accentuato, con tassi di crescita quasi dimezzati rispetto all'anno precedente (da 3,9 per cento a 2,1 per cento nel primo caso, e da 2,8 per cento a 1,5 per cento nel secondo); più contenuta, invece, la riduzione nel Nord-ovest (da 2,3 per cento a 1,6 per cento) e nel Mezzogiorno (da 2,8 per cento a 2 per cento). Guardando all'intero periodo 1995-2001, si rileva come il Nord-ovest e il Centro abbiano fatto regi-

Tavola 2.36 - Principali indicatori economici per ripartizione geografica - Anni 1995-2001

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Prodotto interno lordo				Unità di lavoro			
	Valori assoluti	Contributo	Var. %	Var. %	Valori	Contributo	Var. %	Var. %
	(mln di euro 1995)	% sul totale	2000-2001	media 1995-2001	assoluti (mgl)	% sul totale	2000-2001	media 1995-2001
Italia (a)	1.030.782	100,0	1,8	1,9	23.861	100,0	1,6	1,0
Nord-ovest	332.477	32,3	1,6	1,6	7.032	29,5	1,3	0,9
Nord-est	233.407	22,6	2,1	2,1	5.256	22,0	1,3	1,1
Centro	212.121	20,6	1,5	1,8	4.910	20,6	1,6	1,1
Centro-nord	778.004	75,5	1,7	1,8	17.197	72,1	1,4	1,0
Mezzogiorno	251.967	24,4	2,0	2,0	6.648	27,9	2,0	0,9

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Pil per abitante (b)			Pil per unità di lavoro		
	Valori assoluti	Var. %	Var. %	Valori assoluti	Var. %	Var. %
	(mgl di euro 1995)	2000-2001	media 1995-2001	(mgl di euro 1995)	2000-2001	media 1995-2001
Italia (a)	17,8	1,5	1,7	38,6	0,2	0,8
Nord-ovest	21,9	1,2	1,4	42,3	0,4	0,7
Nord-est	21,8	1,5	1,6	39,8	0,7	0,9
Centro	19,0	0,9	1,5	38,7	-0,3	0,6
Centro-nord	21,0	1,2	1,5	40,5	0,3	0,7
Mezzogiorno	12,1	2,2	2,1	33,7	0,0	1,1

Fonte: Istat, Conti economici territoriali

(a) Il totale Italia contiene i valori degli aggregati contabilizzati sotto la voce "Extra-Regio".

(b) Nel calcolo del Pil pro capite è stata utilizzata la serie non revisionata, sulla base della popolazione legale pubblicata l'8 aprile 2003, della popolazione residente in quanto non ancora disponibile la sua ricostruzione per gli anni intercensuari. Nonostante ciò gli effetti sui livelli del Pil pro capite sono minimi e limitati ad alcune regioni. Questa scelta ha permesso inoltre di eliminare effetti distorsivi sul calcolo delle variazioni percentuali 2000-2001 e sulle variazioni percentuali medie dovute all'utilizzo di popolazioni non omogenee.

strare un tasso di crescita medio annuo inferiore a quello nazionale, mentre la crescita è stata più vivace nel Nord-est e nel Mezzogiorno.

In particolare, la performance del Nord-ovest, la peggiore in assoluto nella media del periodo considerato, è stata caratterizzata da dinamiche più lente sia del Pil per abitante sia della produttività del lavoro (Pil per unità di lavoro) e dell'input di lavoro (Tavola 2.36). Perciò il Nord-ovest, nonostante continui ad essere la ripartizione con il Pil per abitante più elevato, conferma le difficoltà di tenuta del proprio modello produttivo, che nel 2001 hanno portato a una riduzione in termini reali (-0,2 per cento) del valore aggiunto prodotto dall'industria. Il Nord-est, invece, è stata l'area più dinamica del paese, con una crescita caratterizzata da un incremento sia dell'input di lavoro sia della produttività superiori a quelli medi e un aumento del Pil per abitante più elevato rispetto al Centro-nord. La crescita più lenta del Centro ha portato a variazioni del Pil per abitante e della produttività del lavoro inferiori a quelli medi, ma al tempo stesso a un incremento dell'input di lavoro superiore. Nel Mezzogiorno, infine, l'incremento del Pil per abitante (+2,1 per cento, di gran lunga superiore a quello delle altre aree) è stato sostenuto soprattutto da una dinamica più vivace della produttività del lavoro e da una crescita più contenuta dell'input di lavoro a eccezione del 2001, anno in cui l'input è cresciuto del 2 per cento.

Le performance economiche nei sistemi locali del lavoro

I processi di sviluppo italiano si manifestano, tuttavia, in una geografia articolata, cosicché una maggiore disaggregazione territoriale può offrire chiavi di lettura più pertinenti. In particolare, la dimensione micro dello sviluppo appare molto radicata nella realtà italiana, dove agglomerazioni di imprese e polarizzazioni si generano spesso in ambiti sub-provinciali o interprovinciali. I Sistemi locali del lavoro (Sll) possono rappresentare, in questo quadro, un'articolazione del territorio italiano che consente una elevata capacità di analisi di questi fenomeni.

Uno dei limiti che in passato ha ostacolato una lettura coerente delle dinamiche economiche su ambiti territoriali non amministrativi e sub-provinciali è stata principalmente una ridotta disponibilità di dati. Negli ultimi due anni l'Istat ha in parte soddisfatto questa nuova domanda attraverso la diffusione di stime di aggregati economici articolati secondo i 784 Sll italiani.

Le nuove stime effettuate dall'Istat³⁹ consentono di tracciare un quadro dello sviluppo locale italiano basato sui livelli del valore aggiunto pro capite, che rappresenta una misura molto sintetica della capacità competitiva di un'area, e delle variazioni di questo indicatore nel periodo 1996-2000. Questa impostazione mette in luce una geografia dello sviluppo molto articolata e assolutamente inedita rispetto alla percezione comune, testimoniata ad esempio dalla presenza di un numero significativo di aree marginali nel Centro-nord.

Primi elementi di valutazione possono essere tratti considerando le caratteristiche dei cinque migliori sistemi locali, ordinati secondo i livelli del valore aggiunto pro capite al 2000, per ognuna delle quattro macroaree geografiche (Tavola 2.37). Da un primo sguardo d'insieme emerge che i sistemi locali a forte caratterizzazione urbana si collocano ai primi posti della graduatoria nazionale; tra questi si trova Milano che, con 33,8 mila euro pro capite, risulta il sistema locale dove si produce maggiore ricchezza, in termini sia relativi sia assoluti; il suo contributo alla forma-

³⁹ Le stime riguardano il valore aggiunto ai prezzi base (a lordo SIFIM e a prezzi correnti) e gli occupati interni per macrosettore di attività (agricoltura, industria e servizi) per gli anni 1996-2000.

Approfondimenti

Tavola 2.37 - Indicatori economici dei primi cinque sistemi locali del lavoro, secondo la graduatoria del valore aggiunto pro capite per ripartizione geografica - Anno 2000

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	Valore aggiunto pro capite 2000 (mgl euro)	Posto occupato nella graduatoria nazionale	Contributo % alla formazione del valore aggiunto nazionale	Tassi medi annui di crescita 1996-2000 del valore aggiunto pro capite (a prezzi correnti)
NORD-OVEST				
1 Milano	33,8	1	8,95	4,86
2 Imperia	28,3	9	0,14	2,07
3 Brescia	27,8	13	1,03	3,80
4 Sondrio	26,6	18	0,14	4,11
5 Limone sul Garda	26,0	21	0,01	0,72
NORD-EST				
1 Canazei	33,0	2	0,02	0,87
2 Sassuolo	32,9	3	0,35	3,29
3 Badia	31,9	4	0,03	4,68
4 Bolzano	31,7	5	0,48	2,89
5 Cortina d'Ampezzo	31,4	6	0,03	3,43
CENTRO				
1 Portoferraio	26,9	15	0,04	3,17
2 Fabriano	25,0	32	0,10	3,95
3 Roma	24,4	44	7,52	3,79
4 Firenze	24,2	48	1,93	4,81
5 Siena	24,1	50	0,23	4,53
MEZZOGIORNO				
1 Melfi	25,1	28	0,08	2,39
2 Arzachena	22,7	75	0,03	8,31
3 Capri	20,9	122	0,03	2,58
4 L'Aquila	20,7	130	0,19	1,89
5 Matera	20,7	133	0,13	4,62

Fonte: Istat, Conti territoriali: aggregati provinciali

zione del valore aggiunto nazionale sfiora il 9 per cento e distanza abbastanza nettamente i sistemi locali di Roma (7,5 per cento) e di Torino (3,5 per cento).

Nel Nord-ovest del paese, con un distacco di quasi 5,5 mila euro per abitante da Milano, seguono i sistemi locali di Imperia e Brescia che si collocano nella graduatoria nazionale rispettivamente al 9° e al 13° posto; per quest'ultimo sistema locale va inoltre segnalato il suo contributo dell'1 per cento al valore aggiunto nazionale. Il Nord-est, ed in particolare il Trentino-Alto Adige, si conferma anche a livello locale come una delle zone più vitali del paese: i primi cinque sistemi dell'area si piazzano nei primi sei posti della graduatoria con livelli del valore aggiunto pro capite tutti superiori a 31 mila euro; risalta poi nettamente come questi sistemi siano, ad eccezione del sistema di Sassuolo specializzato nella ceramica, aree a forte vocazione turistica (Canazei, Badia, Bolzano in Trentino-Alto Adige e Cortina d'Ampezzo in Veneto).

Il valore aggiunto pro capite dei sistemi locali del Centro si attesta su livelli sensibilmente inferiori che variano tra i 26,9 mila euro del sistema locale di Portoferraio (15° posto) ai 24,1 mila euro di Siena (50° posto). In questo intervallo si trova anche il sistema locale di Roma che, nonostante l'elevato contributo al valore aggiunto nazionale, raggiunge i 24,4 mila euro di valore aggiunto per abitante (44° posto) seguito a breve distanza dal sistema locale di Firenze (48° posto).

Infine, passando al Mezzogiorno, spicca il sistema locale di Melfi che, con 25,1

Tavola 2.38 - Sistemi locali del lavoro, popolazione e valore aggiunto secondo i livelli e le dinamiche del valore aggiunto pro capite (a) e per ripartizione geografica - Anno 2000

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Classi di valore aggiunto pro capite				Italia
	Debole e in rallentamento	Debole ma in crescita	Forte ma in rallentamento	Forte e in crescita	
SISTEMI LOCALI DEL LAVORO					
Nord-ovest	62	13	46	19	140
Nord-est	36	17	50	40	143
Centro	52	52	10	22	136
Mezzogiorno	160	196	4	5	365
Italia	310	278	110	86	784
POPOLAZIONE A META' ANNO 2000 (mgl)					
Nord-ovest	2.732	685	4.708	7.019	15.144
Nord-est	1.074	679	5.727	3.160	10.640
Centro	2.254	1.701	1.218	5.985	11.158
Mezzogiorno	7.582	12.557	252	428	20.819
Italia	13.642	15.622	11.905	16.593	57.762
VALORE AGGIUNTO TOTALE (al lordo SIFIM (b); mln di euro correnti)					
Nord-ovest	44.380	11.569	103.304	194.146	353.399
Nord-est	18.163	11.616	137.248	74.449	241.475
Centro	33.904	25.637	27.337	139.540	226.417
Mezzogiorno	92.131	151.788	5.332	8.475	257.726
Italia	188.578	200.609	273.221	416.609	1.079.017
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE (mgl di euro correnti)					
Nord-ovest	16,2	16,9	21,9	27,7	23,3
Nord-est	16,9	17,1	24,0	23,6	22,7
Centro	15,0	15,1	22,4	23,3	20,3
Mezzogiorno	12,2	12,1	21,2	19,8	12,4
Italia	13,8	12,8	23,0	25,1	18,7

Fonte: Istat, Conti economici territoriali

(a) I sistemi locali del lavoro sono classificati forti o deboli se i livelli del valore aggiunto pro capite all'anno 2000 sono, rispettivamente, superiori o inferiori al valore medio nazionale. I sistemi locali del lavoro vengono poi classificati in crescita o in rallentamento se il tasso di crescita medio nel periodo 1996-2000 del valore aggiunto pro capite è risultato, rispettivamente, superiore o inferiore a quello medio nazionale.

(b) SIFIM: servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

mila euro per abitante, si posiziona ben al di sopra della media del Mezzogiorno e a ridosso di molte aree del Nord-est, tanto da raggiungere il 28° posto nella graduatoria nazionale. Per arrivare al secondo sistema più importante della ripartizione bisogna poi scendere fino al 75° posto, dove si posiziona il sistema di Arzachena, caratterizzato da forti dinamiche di crescita; il terzo sistema meridionale è quello di Capri (122° posto) e completano la graduatoria del Mezzogiorno i sistemi locali di L'Aquila (130° posto) e di Matera (133° posto).

Utilizzando oltre al livello anche la dinamica del valore aggiunto pro capite nel periodo 1996-2000, i Sll possono essere classificati in quattro gruppi ottenuti dalla combinazione di due aspetti: forti o deboli se i livelli del valore aggiunto pro capite all'anno 2000 sono, rispettivamente, superiori o inferiori al valore medio nazionale; in crescita o in rallentamento se il tasso di crescita medio nel periodo 1996-2000 del valore aggiunto pro capite è risultato, rispettivamente, superiore o inferiore a quello medio nazionale. Le informazioni delle Tavole 2.38, 2.39 e della Figura 2.19, offrono un dettaglio per ripartizione e per specializzazione produttiva⁴⁰ di

⁴⁰ La classificazione dei Sll per specializzazione produttiva prevalente è stata realizzata a partire dai dati del censimento intermedio relativi alle unità locali, articolati in 50 divisioni di attività economica e in quattro classi dimensionali. I dati sono stati sottoposti ad una analisi delle corrispondenze semplici, che ha permesso di individuare gli assi fattoriali significativi; a questi è stata applicata una tecnica di analisi dei gruppi.

Approfondimenti

Tavola 2.39 - Sistemi locali del lavoro, valore aggiunto e tassi medi annui di crescita 1996-2000 secondo i livelli e le dinamiche del valore aggiunto pro capite (a) e la specializzazione produttiva

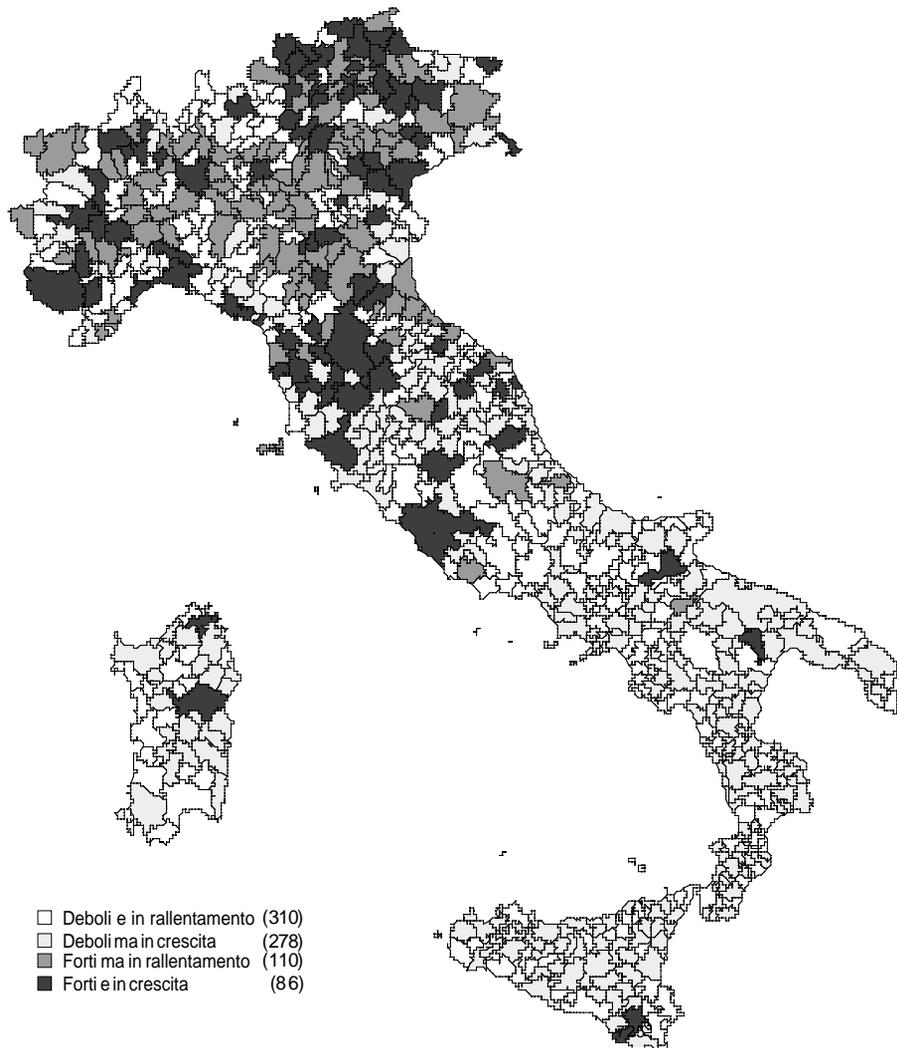
SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE	Classi di valore aggiunto pro capite				Italia
	Deboli e in rallentamento	Deboli ma in crescita	Forti ma in rallentamento	Forti e in crescita	
SISTEMI LOCALI DEL LAVORO					
Sistemi senza specializzazione	132	157	11	11	311
Sistemi urbani	12	10	4	13	39
Sistemi estrattivi	1	2	-	-	3
Sistemi turistici	23	11	23	14	71
Sistemi della manifattura leggera	90	57	39	26	212
Sistemi del tessile	2	-	4	1	7
Sistemi del cuoio e della pelletteria	16	15	5	6	42
Sistemi dell'occhialeria	1	-	1	3	5
Sistemi dei materiali da costruzione	23	18	21	10	72
Sistemi dei mezzi di trasporto	5	5	1	2	13
Sistemi degli apparecchi radiotelevisivi	5	3	1	-	9
Italia	310	278	110	86	784
VALORE AGGIUNTO TOTALE 2000 (al lordo SIFIM (b); % sul totale)					
Sistemi senza specializzazione	4,8	7,6	2,6	1,2	16,2
Sistemi urbani	4,0	4,6	2,4	22,9	33,9
Sistemi estrattivi	0,0	0,1	-	-	0,2
Sistemi turistici	0,6	0,2	1,0	0,5	2,4
Sistemi della manifattura leggera	5,0	3,0	10,0	5,7	23,7
Sistemi del tessile	0,2	-	1,0	0,1	1,2
Sistemi del cuoio e della pelletteria	0,7	1,0	2,0	2,7	6,4
Sistemi dell'occhialeria	0,0	-	0,0	0,3	0,3
Sistemi dei materiali da costruzione	1,0	0,8	5,9	1,7	9,4
Sistemi dei mezzi di trasporto	0,4	0,7	0,1	3,6	4,7
Sistemi degli apparecchi radiotelevisivi	0,8	0,6	0,2	-	1,6
Italia	17,5	18,6	25,3	38,6	100,0
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2000 (mgl di euro correnti)					
Sistemi senza specializzazione	12,0	12,0	24,6	22,0	13,6
Sistemi urbani	14,2	13,1	26,3	26,4	21,3
Sistemi estrattivi	6,5	12,1	-	-	11,7
Sistemi turistici	13,1	13,0	22,1	24,1	18,1
Sistemi della manifattura leggera	15,4	13,6	21,6	23,1	18,9
Sistemi del tessile	18,1	-	22,0	24,2	21,5
Sistemi del cuoio e della pelletteria	13,1	13,4	23,4	23,7	19,6
Sistemi dell'occhialeria	14,1	-	23,4	24,6	23,8
Sistemi dei materiali da costruzione	14,9	13,7	23,8	22,0	20,9
Sistemi dei mezzi di trasporto	13,7	15,6	25,1	24,8	21,5
Sistemi degli apparecchi radiotelevisivi	15,0	14,0	20,7	-	15,1
Italia	13,8	12,8	23,0	25,1	18,7
TASSI MEDI ANNUI DI CRESCITA 1996/2000 DEL VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE (a prezzi correnti)					
Sistemi senza specializzazione	2,6	4,8	2,4	4,9	3,8
Sistemi urbani	2,8	4,7	3,4	4,5	4,2
Sistemi estrattivi	0,9	4,2	-	-	4,1
Sistemi turistici	1,9	4,3	2,4	4,8	3,0
Sistemi della manifattura leggera	2,1	4,8	2,7	4,4	3,3
Sistemi del tessile	2,6	-	3,1	4,7	3,1
Sistemi del cuoio e della pelletteria	2,9	4,5	3,1	4,8	4,0
Sistemi dell'occhialeria	-0,3	-	1,0	5,7	4,7
Sistemi dei materiali da costruzione	2,0	4,9	3,0	4,5	3,3
Sistemi dei mezzi di trasporto	2,8	4,7	2,4	4,2	4,0
Sistemi degli apparecchi radiotelevisivi	1,8	4,5	1,9	-	2,7
Italia	2,4	4,7	2,8	4,5	3,8

Fonte: Istat, Conti territoriali: aggregati provinciali

(a) I sistemi locali del lavoro sono classificati forti o deboli se i livelli del valore aggiunto pro capite all'anno 2000 sono, rispettivamente, superiori o inferiori al valore medio nazionale. I sistemi locali del lavoro vengono poi classificati in crescita o in rallentamento se il tasso di crescita medio nel periodo 1996-2000 del valore aggiunto pro capite è risultato, rispettivamente, superiore o inferiore a quello medio nazionale.

(b) SIFIM: servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Figura 2.19 - Sistemi locali del lavoro (SII) secondo i livelli al 2000 e le dinamiche 1996-2000 del valore aggiunto pro capite (a)



Fonte: Istat

a) I sistemi locali del lavoro sono classificati forti o deboli se i livelli del valore aggiunto pro capite all'anno 2000 sono, rispettivamente, superiori o inferiori al valore medio nazionale. Le province vengono classificate in crescita o in rallentamento se il tasso di crescita medio nel periodo 1996-2000 del valore aggiunto pro capite è risultato, rispettivamente, superiore o inferiore a quello medio nazionale.

questi raggruppamenti, evidenziando che i numeri dello sviluppo territoriale in Italia sono assai articolati. In primo luogo le aree deboli risultano in netta maggioranza rispetto alle aree forti: 588 sistemi locali si collocano al di sotto del valore aggiunto pro capite nazionale, mentre i restanti 196 presentano valori superiori. Ma poiché i sistemi locali del lavoro presentano dimensioni estremamente variabili tra loro, queste quote si riportano ad una sostanziale parità se misurate in termini di

Approfondimenti

popolazione residente (poco più di 29 milioni di persone nei Sll deboli e circa 28,5 milioni di persone in quelli forti).

L'insieme dei sistemi locali deboli e in rallentamento rappresenta la situazione più marginale dal punto di vista della ricchezza prodotta. Si tratta complessivamente di 310 sistemi locali del lavoro, collocati in prevalenza nel Mezzogiorno (160), dove risiede il 23,6 per cento della popolazione e si produce il 17,5 per cento del valore aggiunto complessivo. Da sottolineare però la rilevante presenza di aree del Centro-nord (150 sistemi locali) che nel loro insieme rappresentano una quota significativa della popolazione italiana (10,5 per cento). Si tratta di sistemi locali di dimensione media molto piccola (intorno ai 44 mila abitanti), che nel Nord-est si abbassa ancora (poco meno di 30 mila abitanti), e localizzati per lo più in aree montuose. Il contributo alla formazione del valore aggiunto nazionale è molto bassa nei Sll del Nord-est (1,7 per cento), un po' più elevata al Centro e nel Nord-ovest (3,1 per cento e 4,1 per cento, rispettivamente) e molto significativa nel Mezzogiorno (8,5 per cento).

Un altro aspetto è molto importante nello spiegare le scarse performance di queste aree: si tratta in gran parte di sistemi locali che non presentano una specializzazione produttiva dominante (132 sistemi su 310 di cui ben 94 situati nel Mezzogiorno); al gruppo appartengono però anche sistemi specializzati nella manifattura leggera⁴¹ e nel cuoio e pelletteria, tra i quali si contano ben 57 sistemi locali di piccola e media impresa (distretti) del Centro-nord e 8 situati invece nel Mezzogiorno. Con riferimento all'insieme complessivo dei sistemi che hanno presentato queste caratteristiche di debolezza, non stupisce che il valore aggiunto pro capite sia molto al di sotto del livello medio nazionale (meno di 14 mila euro contro quasi 19 mila); è presente tuttavia una forte variabilità se si scompone questo dato per area geografica e specializzazione produttiva. I sistemi locali del Nord e del Centro si discostano molto da quelli del Mezzogiorno che si caratterizzano per valori medi molto bassi (12,2 mila euro). Anche disaggregando il gruppo secondo le specializzazioni produttive prevalenti si rilevano comportamenti molto variabili: i sistemi senza specializzazione si mostrano i più deboli (se si esclude l'unico sistema locale a specializzazione estrattiva), mentre i sistemi della manifattura leggera si collocano su valori superiori alla media del gruppo (15,4 mila euro). Notazione a parte meritano i sistemi urbani che troviamo in questo gruppo e che comprendono molte città medio-grandi del Mezzogiorno (Brindisi, Catanzaro, Reggio di Calabria, Palermo, Messina e Cagliari).

I 278 sistemi locali del lavoro deboli ma in crescita coinvolgono il 27 per cento della popolazione italiana e una quota di produzione pari al 18,6 per cento del valore aggiunto nazionale del 2000. Questi sistemi, che si possono definire aree in fase di recupero, vedono una netta prevalenza di sistemi locali appartenenti al Mezzogiorno (196), mentre 52 appartengono a regioni dell'Italia centrale, 17 al Nord-est e 13 al Nord-ovest. Di nuovo il fattore dimensionale di questi sistemi, e cioè la dimensione del mercato in cui si incontrano domanda e offerta di lavoro, gioca un ruolo importante: essi hanno una dimensione media, espressa in termini di popolazione residente, molto più bassa di quella nazionale (56 mila abitanti contro una media di quasi 74 mila); ciò vale soprattutto per i sistemi del Centro Italia (meno di

⁴¹ Le divisioni di attività economica in cui questo gruppo risulta essere specializzato sono nell'ordine: le altre industrie manifatturiere (tra le quali è classificato il mobilio); la produzione di metalli e loro leghe; la confezione di articoli di vestiario; le industrie tessili; la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche; la fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo e l'industria meccanica.

33 mila abitanti).

Anche in questo gruppo, come nel precedente, la presenza di sistemi locali non specializzati è molto elevata (157 su 278) ed è di nuovo una delle cause principali di debolezza, anche se i segnali positivi dal lato dei tassi annui medi di crescita del valore aggiunto pro capite sono sicuramente rilevanti: il gruppo presenta, accanto ad un valore aggiunto per abitante più basso tra le categorie considerate, i tassi di crescita più elevati (4,7 per cento contro una media nazionale del 3,8 per cento). Inoltre, tutte le nove tipologie di specializzazione presenti fanno rilevare tassi di crescita omogenei che vanno da un minimo di 4,2 per cento (sistemi estrattivi) ad un massimo di 4,9 per cento (sistemi dei materiali da costruzione). Va poi segnalata la presenza in questo gruppo di importanti aree distrettuali specializzate nella lavorazione delle pelli e nelle calzature tra cui Fermo, Montegiorgio e San Benedetto del Tronto nelle Marche, Castelfiorentino in Toscana, Solofra in Campania e Casarano in Puglia.

La terza categoria, i sistemi forti ma in rallentamento, si caratterizza per livelli del valore aggiunto pro capite superiori a quelli medi nazionali ma tassi di crescita inferiori. Appartengono a questo gruppo 110 Sll tutti situati nel Centro-nord ad eccezione di 4 localizzati nel Mezzogiorno (i sistemi locali di Capri, L'Aquila, Chieti e Melfi). Questo gruppo è maggiormente rappresentativo in termini di popolazione (20,6 per cento), cui corrisponde il 25,3 per cento del valore aggiunto prodotto e un valore pro capite di circa 23 mila euro. Da segnalare che il valore aggiunto pro capite delle aree del Nord-est è, con un valore di quasi 24 mila euro, il più alto tra quelli rilevati e secondo solo al gruppo dei sistemi locali forti e in crescita del Nord-ovest.

Questo insieme di sistemi locali si caratterizza per la bassa presenza di sistemi senza specializzazione; va poi segnalata la presenza di 23 sistemi turistici tra i quali quelli di Bardonecchia e Saint Vincent in Piemonte, Alassio in Liguria, Ortisei e Canazei in Trentino-Alto Adige, Cortina d'Ampezzo in Veneto, Bagno di Romagna e Rimini in Emilia-Romagna ed infine Capri in Campania.

Nei 39 sistemi della manifattura leggera di questo gruppo si produce, insieme ai quattro sistemi del tessile e ai cinque del cuoio, una quota superiore al 13 per cento del valore aggiunto nazionale, nonostante essi presentino livelli del valore aggiunto pro capite inferiori alla media del gruppo; appartengono a questo sottinsieme importanti sistemi distrettuali quali Biella e Cossato (tessile) in Piemonte, Lumezzane, Suzzara (meccanica) e Castel Goffredo (abbigliamento) in Lombardia, Arzignano e Montebelluna (pelli e calzature) in Veneto, Udine (arredamento) in Friuli e Prato (tessile) in Toscana. Una quota rilevante di valore aggiunto prodotto appartiene poi ai sistemi specializzati nei materiali da costruzione tra i quali spicca il noto sistema di Sassuolo (ceramiche) in Emilia Romagna. Infine va ricordato, tra i quattro Sll del Mezzogiorno, quello di Melfi che presenta un valore aggiunto pro capite in linea con quello delle aree più sviluppate del Centro-nord.

L'ultimo gruppo, quello dei sistemi forti e in crescita, è il meno numeroso (86 sistemi locali) ma sicuramente il più importante in termini sia dimensionali sia produttivi: in esso vivono oltre 16,5 milioni di persone (28,7 per cento del totale), con un contributo alla formazione del valore aggiunto nazionale che tocca il 38,6 per cento, mentre i tassi medi di crescita si attestano intorno al 4,5 per cento annuo.

Si tratta di un gruppo caratterizzato da una dimensione media molto elevata dovuta al contributo che viene dalla presenza di quasi tutte le grandi aree urbane del Centro-nord (Torino, Milano, Venezia, Genova, Firenze e Roma). Anche in questo caso si rileva una certa eterogeneità nelle specializzazioni produttive.

Approfondimenti

L'insieme più importante è rappresentato dai 13 sistemi locali a prevalente vocazione urbana (tra i quali si trovano sistemi di Milano, Genova, Venezia e Roma), con un contributo al valore aggiunto nazionale che sfiora il 23 per cento ed un valore aggiunto per abitante di 26,4 mila euro. I 14 sistemi a vocazione turistica sono caratterizzati da livelli di valore aggiunto per abitante più bassi rispetto alla media del gruppo (24,1 mila euro contro 25,1 mila euro), ma con tassi di crescita medi annui leggermente superiori (4,8 per cento contro 4,5 per cento). Appartengono a questo gruppo i sistemi di Merano, San Candido e Vipiteno in Trentino-Alto Adige, Cattolica in Emilia-Romagna e Arzachena in Sardegna. Ben 27 sistemi sono caratterizzati da specializzazioni nella manifattura leggera e nel comparto tessile. Essi, pur rappresentando una quota significativa del valore aggiunto nazionale (5,8 per cento), mostrano valori pro capite inferiori alla media del gruppo. Sono presenti in questo insieme rilevanti realtà distrettuali quali Borgomanero (meccanica) in Piemonte, Gallarate (tessile) e Brescia (meccanica) in Lombardia, Carpi e Mirandola (maglieria) in Emilia-Romagna e Arezzo (oreficeria) in Toscana. Vanno segnalati poi i tre sistemi specializzati nell'occhialeria (Agordo, Belluno e Pieve d'Alpago nel Nord del Veneto), caratterizzati dai tassi di crescita più elevati (5,7 per cento medio annuo) tra le tipologie di specializzazione, a testimonianza dell'elevata competitività di questo segmento di produzione manifatturiera. Infine, i cinque sistemi locali del Mezzogiorno di Foggia, Matera, Ragusa, Arzachena e Nuoro, con tassi di crescita che vanno dal 3,8 per cento all'8,3 per cento, si identificano chiaramente come aree di eccellenza per il Mezzogiorno.

Per saperne di più

Commissione europea. *Sesta relazione periodica sulla situazione socio economica e sullo sviluppo delle regioni dell'Unione europea*. Lussemburgo: Commissione europea, 1999. <http://europa.eu.int>.

Commissione europea. *Secondo rapporto sulla coesione economica e sociale*. Lussemburgo: Commissione europea, 2001. <http://europa.eu.int>.